

SCHEMA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO

Titolo Unità Formativa per la quale si presenta la candidatura	Il disagio adolescenziale
Nome e cognome dell'esperto	SISI LUIGI
Descrizione sintetica del progetto esecutivo (max 1000 parole)	<p>Un tempo scarsamente conosciuta e sottovalutata nella sua importanza e nei suoi significati, giudicata con sospetto o in modo superficiale dal mondo degli adulti, l'adolescenza è divenuta nell'epoca attuale qualcosa di ben presente nell'immaginario collettivo, ponendosi come una dimensione ormai consolidata dell'esperienza umana, e una fase dello sviluppo sempre più prolungata in termini di durata ed estensione temporale. La condizione di adolescente viene a coprire oggi un arco temporale che corrisponde di fatto all'intera seconda decade dell'individuo, e che può protrarsi e riflettersi anche molto oltre, nella giovinezza e nell'età adulta, dal punto di vista della continuità e del mantenimento di certi stati mentali e modalità di funzionamento sociale e psicologico.</p> <p>L'identità dell'adolescente è mutata nel corso degli ultimi decenni con l'avvento della "società di massa", della "società dei consumi", della cultura dei "media" e poi della crisi/trasformazione della famiglia, del mutamento dei valori sociali (che danno spazio oggi a autonomia, trasgressione, etc.), dello stile-di-vita complessivo (più avanzato economicamente, oramai lontano dalle "società tradizionali", anche da quella classicamente borghese). E il mutamento è stato radicale. Il pre-adolescente e l'adolescente sono oggi dentro una fase della vita che si è prolungata, per la dipendenza dalla famiglia, per l'insicurezza economica, per lo stare-a-lungo-in-formazione. Che si è fatta anche più libera, più inquieta, più carica di tensioni e di rischi. Carica di malessere e di incertezze. Il che provoca anche (e sempre di più) disagio. E disagio espresso in molte forme. Nel ribellismo. Nell'auto-lesionismo (tipo bulimia o anoressia). Nel vivere-al-limite le esperienze (sfide coi motori, etc.). Tutto ciò</p>

delinea uno stato d'animo diffuso di tensione, di rabbia, di insofferenza che si manifesta un po' ovunque. In famiglia. Nella società. Nella scuola. Anche nella scuola. Con atteggiamenti di rifiuto delle regole, di indifferenza alla cultura, di ribellismo micro (o più macro), di resistenza all'impegno. Tutto ciò, però, manifesta un disagio profondo, di cui non si può ignorare l'esistenza. Anzi: lo si deve saper riconoscere e prepararsi un po' a trattarlo e in genere senza patologizzarlo e demarcarlo come devianza. Deve saperlo capire: cioè diagnosticare, interpretare e affrontare.

Interpretare il disagio significa darsi strumenti di approccio adeguati; strumenti per comprenderlo, individuarne le forme, fissarne le tipologie, saper agire etc. Questo implica, prima di tutto, informazione scientifica, psicologica, sociologica, pedagogica. La psicologia ci aiuta a fissare i tipi di disagio; la sociologia a leggerne anche le radici e le dinamiche – sociali; la pedagogia a legare tali nozioni al caso e ad assumere un atteggiamento produttivo rispetto ad esso, di comprensione e di trattamento insieme. Trattare il disagio, poi, reclama competenze educative, di comunicazione e di intervento, che, si dispongono su alcune frontiere oggi ben delineate e condivise: costruire dialogo, dare sostegno, applicare la “maieutica”. Sono tre dispositivi non nuovi ma sempre efficaci. Il dialogo è aprirsi all'ascolto attivo e alla conversazione non direttiva e aperta. Il sostegno è esser vicini, ma senza essere intrusivi; agire non come guida, bensì come soggetto che cura (prende-in-cura e può-curare), se richiesto, se necessario. La maieutica è arte già socratica: di risveglio, di cammino insieme, di legame anche affettivo, di portare il soggetto a “conoscere se stesso” e a stare nella dialettica della propria formazione.

Portare nella scuola competenze sul disagio (su interpretazione e trattamento) è ormai necessario e improrogabile, poiché la scuola stessa sente sempre di più il disagio giovanile anche come un proprio problema. Di disciplina e di rendimento scolastico sì, ma anche di responsabilità di formazione. Che fare? Cominciare dagli insegnanti, dando loro strumenti per affrontare il problema, per capire il disagio, individuarne le forme e le cause e

avviarne un trattamento scolastico: non di cura, bensì di comprensione costruita insieme (tra docenti e allievi), di discussione, di avvio di un dialogo, etc. Tutto ciò richiede, però, una formazione, almeno iniziale, degli insegnanti, che dia loro conoscenze psico-pedagogiche e li renda via via più capaci di interpretare e trattare il disagio dei propri allievi. Senza ignorarlo o delegarlo, dove c'è, allo "sportello" psicologico della scuola. Trattandolo, invece, in classe, per quanto e come possibile, attraverso la comunicazione (più empatica e legata al sostegno), la comprensione-insieme, il dialogo – faccia – a – faccia, etc.

Il disagio adolescenziale e l'insuccesso scolastico: tra queste esiste una relazione reciproca molto stretta; si può dire che ciascuna delle due componenti in gioco ricopra un ruolo di fattore di rischio nei confronti dell'altra. Da un lato **il disagio** nelle sue radici profonde del dolore psichico all'interno del proprio vissuto familiare costituisce nella maggior parte dei casi il primo fattore alla base sia di un cattivo rendimento scolastico che di un rapporto problematico con il mondo della scuola in generale. Dall'altro **l'insuccesso scolastico** può rappresentare sia un segno di allarme che porsi come un potente fattore scatenante, con il carico di stress e il vissuto di mortificazione che lo accompagnano, di uno scompensamento psichico in adolescenza, oppure può fungere da ulteriore elemento che va a aggravare e rischia di pregiudicare ancor di più una situazione già compromessa, uno stato di malessere e di scompensamento già avvenuto, accrescendo il vissuto di impotenza e di sfiducia circa la possibilità di riprendersi da una condizione sempre più drammatica. E' difficile rendere conto in uno spazio limitato di tutta la gamma di fattori e di implicazioni, che solo restando nell'ambito più stretto dell'affettività l'esperienza scolastica abbraccia in rapporto all'identità e allo spazio di vita dell'adolescente. Senza dubbio il mondo della scuola, nell'insieme delle sue componenti e dei vissuti che lo caratterizzano, rappresenta un luogo di investimento privilegiato per l'adolescente. Per i ragazzi che vanno a scuola, **quella scolastica si pone come l'esperienza che occupa la propria mente e la tiene impegnata in maniera intensiva per il maggior numero di ore nell'arco della**

settimana. A dispetto dell'accanimento con il quale molto spesso i ragazzi si sforzano, nonostante tutto, di sminuire e di negare l'incidenza e il peso che la scuola ha sulla loro vita affettiva, la portata e la ricaduta dell'esperienza scolastica sugli stati mentali dell'adolescente sono enormi. Per gli adolescenti che vi prendono parte il mondo della scuola rappresenta uno scenario fondamentale all'interno del quale si snoda la propria **esperienza affettiva di relazione con i coetanei**, e uno dei teatri principali in cui vengono proiettati i propri vissuti, sperimentate le proprie battaglie, i propri successi e le proprie sconfitte. Il **rapporto con l'insegnante**, inteso come adulto competente e con funzioni tutoriali, a sua volta è **notevolmente investito sul piano affettivo**, nella misura in cui costituisce un particolare tipo di relazione, che per i suoi caratteri di durata, continuità e intensità si presta fortemente a recepire e amplificare per via transferale la proiezione di ansie, conflitti e aspettative provenienti dal vissuto e dalla relazione con i genitori.

L'adolescente di oggi sembra in verità comunicare all'adulto competente e anche all'insegnante un forte bisogno di essere ascoltato, condiviso, e anche ammirato, ma è pur vero che questo bisogno emerge a intermittenza, e può manifestarsi solo a determinate condizioni, quelle nelle quali l'adolescente possa sentirsi sufficientemente rassicurato di non essere frainteso, esercitando un grado almeno minimo di controllo nella comunicazione con l'altro, senza a sua volta sentirsi manipolato. Tutto ciò sembra collimare con la perenne richiesta degli studenti di avere una scuola più vicina e più sensibile alle loro esigenze più autentiche e profonde sul piano affettivo. In certi casi, da parte soprattutto di ragazzi in evidente condizione di crisi, il bisogno di esprimersi e di sentirsi capiti a scuola può essere talmente forte da travalicare i confini della confidenza e delle relazioni intime, inducendo una confusione nei ruoli formali di studente e insegnante e un'agitazione nel clima della classe; come nel caso in cui i propri problemi vengono esposti se non addirittura esibiti aggressivamente nella pubblica piazza dell'aula scolastica, e i compiti fondamentali dell'insegnamento e dell'apprendimento

arrivano a porsi totalmente in secondo piano di fronte a una richiesta urgente di aiuto, di sostegno e di condivisione, da imporre una mobilitazione di tutto il gruppo-classe.

L'ingresso nell'adolescenza funziona come una seconda nascita, come la data di un nuovo inizio, a partire dal quale è come se le esperienze venissero azzerate e la vita ricominciasse da capo, tanto è forte l'impulso dell'adolescente a guardare al presente fuori dalla famiglia, nella direzione che porta a stringere legami nel mondo dei propri coetanei di pari età. Ma il passato tuttavia, per quanto scisso, rimosso o negato, non può essere cancellato, e opera nel profondo facendo sì che l'adolescente sia portato a proiettare sulle proprie relazioni presenti con i coetanei e gli insegnanti gran parte dei conflitti che si porta dietro dalla relazione con i genitori. L'adolescente che ha troppo sofferto nella propria infanzia, che si sente troppo fragile e sopraffatto da dinamiche interne con i genitori troppo violente per essere superate più agevolmente, inevitabilmente corre il rischio di fare confusione nella relazione con i coetanei andando a scegliere e a invischiarsi in quelle dinamiche di rapporto che sono le più distruttive e le più foriere di conseguenze negative per lui. Il motivo per cui certi adolescenti che appaiono goffi, impacciati, brutti o mal vestiti sono relegati ai margini del gruppo di pari età è legato non solo al fatto che tendono ad escludersi o si danno poco o nulla da fare per essere accolti, ma anche che le comunità di coetanei alle quali bussano alle porte sono evidentemente più organizzate in senso narcisistico, più inclini a negare le radici della propria stessa sofferenza, e dunque più fobiche e meno capaci di tollerare il dolore e il contatto con quegli adolescenti più depressi, per il tipo di rapporto con i genitori presente e passato che comunicano di avere, attraverso il proprio atteggiamento, il modo di vestire e di presentarsi.

Quando l'adolescente si trova a sentirsi troppo inadeguato nel gruppo dei pari per via della natura dei propri conflitti interni, quando nella relazione con i coetanei per lui significativi sperimenta una serie infinita di sconfitte, frustrazioni e delusioni, quando il dramma

presente che ripete quello del proprio vissuto familiare diventa di dominio pubblico, in una maniera che viene a violare ulteriormente la propria intimità, coinvolgendo gli ambiti che dovrebbero restare sufficientemente separati della famiglia, della scuola e delle relazioni di amicizia, l'adolescente arriva a vivere l'esperienza di un dolore arduo da sostenere. Se poi decide che la misura ha oltrepassato il limite e si lascia andare all'esplosione della propria rabbia furibonda, allora egli corre dei seri rischi per il suo equilibrio psichico, perché si mette nelle condizioni di non avere più un controllo sui propri stati mentali. Il dolore può diventare intollerabile quando l'esperienza traumatica di umiliazione e di mortificazione che è stata vissuta non incontra da parte degli adulti coinvolti un'adeguata risposta di contenimento, tale da restituire il senso della verità sulla tragedia e la violenza subita, ma piuttosto un ulteriore fraintendimento se non addirittura un'esperienza di falsità e di spoliamento di significato che lascia l'adolescente totalmente solo. E' duro dovere constatare come quasi sempre gli adolescenti che stanno più male sono anche quelli più isolati e abbandonati a se stessi, e come in certi casi un insegnante possa ritrovarsi nel ruolo delicato di unica figura significativa in grado di dare un aiuto e assumersi una responsabilità nei confronti di quel soggetto a rischio, di fronte all'incapacità della famiglia e dell'ambiente affettivo a lui più prossimo non solo di espletare determinate funzioni, ma anche di avere una consapevolezza della gravità che sta assumendo una data situazione. **I rapporti dell'adolescente con il mondo della scuola sono complessi**, poiché investono problematiche che hanno una molteplicità di implicazioni affettive, toccando diversi livelli della sua personalità ed esperienza interiore. **E' inutile ribadire che la scuola ha una notevole responsabilità anche nei confronti degli adolescenti**, ma è anche vero che insegnanti dotati di sensibilità, apertura e attitudine a farsi carico della sofferenza mentale possono dare un contributo ancora maggiore, migliorando il clima affettivo della classe e vicariando degnamente funzioni proprie delle relazioni d'aiuto e di segnalazione, che lo stato generale dei servizi organizzati sul territorio non ancora è sempre nelle condizioni di espletare nella maniera più efficace e perentoria con il

	<p>ricorso ad altre figure professionali più specializzate. Se pensiamo al fatto che i disturbi mentali più gravi sono difficilissimi da redimere nel momento in cui esplodono nella loro forma conclamata, e che quasi sempre è a tale livello di avanzamento della patologia che simili casi si offrono alla cura e alla presa in carico dei servizi; se siamo sempre più consapevoli che un ruolo delicato e imprescindibile è legato alle nostre capacità di prevenzione; se consideriamo ulteriormente che un insieme di fattori della nostra società favorisce il proliferare di forme di pseudonormalità di tipo asintomatico, volte a negare la depressione attraverso il ricorso sempre più massiccio alle difese maniacali, e che sono sempre più numerose le manifestazioni di disagio che si presentano in forma mascherata, andando incontro al diniego e alla negazione sia da parte del soggetto che del nucleo familiare, allora ci rendiamo conto di quale funzione importantissima possono svolgere la scuola e gli insegnanti, con la loro sensibilità, nel riuscire a segnalare quando sussistano le condizioni, o comunque nell'aver una premura per i casi di bambini e adolescenti a rischio, e nel diffondere in maniera consapevole una cultura della salute mentale, che metta in primo piano la qualità delle relazioni affettive e l'attenzione all'esperienza soggettiva in rapporto alle radici emotive del disagio e della sofferenza umana.</p>
<p>Dettaglio dei contenuti affrontati durante gli incontri</p>	<p>Una varietà e complessità di relazioni e di ruoli si intersecano oggi nel mondo della scuola. Nella convinzione che al centro di un sistema educativo che funzioni ci sia la relazione fra docenti motivati e preparati, gli allievi e le loro famiglie, questo progetto struttura una serie di interventi che puntano a creare o migliorare condizioni che permettano all'opera educativa di realizzarsi anche in caso di allievi che pongono particolari problematiche. L'obiettivo finale è dunque quello di creare un gruppo di docenti che abbia le competenze adatte ad approfondire la conoscenza dei problemi del ciclo evolutivo del gruppo di riferimento, a sviluppare competenze relazionali finalizzate alla comprensione e gestione del disagio nel gruppo classe in modo che si possa creare un clima favorevole all'apprendimento anche in situazioni problematiche e ad affrontare opportunamente situazioni difficili.</p>

Un docente, soprattutto se riveste una funzione specifica all'interno dell'istituzione scolastica, ha il compito di erogare non solo un servizio ma di fornire presenza, attenzione, ascolto e contenimento. Ogni docente che svolge la sua professione con attenzione agli allievi e alle emozioni che accompagnano l'apprendimento, sarà un insegnante che esercita una funzione di sviluppo globale e di prevenzione proprio mentre fa l'insegnante, e continuando a fare rigorosamente l'insegnante.

I contenuti del corso di formazione, in modo schematico saranno i seguenti:

- ∞ Ansia e attacchi di panico negli adolescenti
- ∞ Conflitti con la famiglia e con scuola
- ∞ Depressione e ansia anche dopo il Covid
- ∞ Difficoltà scolastiche e dispersione
- ∞ Bullismo Cyberbullismo
- ∞ Comportamenti trasgressivi
- ∞ Comportamenti autolesivi
- ∞ Abuso di sostanze tossiche
- ∞ Rischio suicidale
- ∞ Dipendenze dalle nuove tecnologie
- ∞ Disturbi alimentari
- ∞ Disturbi dell'immagine corporea
- ∞ Ritiro sociale e hikikomori.

La difficoltà ad accogliere la complessità dei vissuti degli adolescenti pone dei limiti nei docenti e negli altri, attori, ecco che ancora il corso tenderà a:

- ∞ delineare e mettere in circolo un sapere specifico e aperto sull'Adolescenza frutto dei reciproci contributi esperienziali, di studio e ricerca.
- ∞ attivare uno "sblocco comunicativo" tra la scuola e i diversi soggetti che si occupano di adolescenza e disagio giovanile nei nostri territori
- ∞ iniziare l'elaborazione di un linguaggio

	<p>comune sull'Adolescenza frutto di una reciproca integrazione di base dei rispettivi linguaggi professionali</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊗ sperimentare la particolare efficacia della sincronia del lavoro di rete multicompetenziale. ⊗ rafforzare la Corresponsabilità di Comunità rispetto al benessere e al futuro delle giovani generazioni ⊗ indagare e prospettare nuove forme e modalità di collaborazione ⊗ sperimentare dispositivi flessibili di lavoro di rete che potranno essere replicati in differenti contesti di realtà - scolastici , educativi extrascolastici e informali ⊗ valorizzare le reciproche competenze professionali, focalizzarne le specifiche mission/mandati, creare prossimità e fiducia tra le parti e aumentare il senso di autoefficacia di ciascun soggetto ⊗ creare un luogo in cui dare maggiore visibilità esterna alle specifiche problematiche attivate dalla manifestazione del disagio adolescenziale nei contesti di vita scolastici. <p>Lo stesso percorso di formazione per i docenti della scuola secondaria di secondo grado porterà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere i bisogni e le problematiche degli alunni anche attraverso la predisposizione e la somministrazione di materiale specifico; • Individuare strategie educativo - didattiche diversificate e mirate, con la collaborazione dei docenti delle équipes pedagogiche; • Collaborare con altre istituzioni scolastiche e con Enti di formazione, per favorire la realizzazione dei progetti e dei percorsi di integrazione e orientamento; • Sviluppare strategie per potenziare le abilità logiche degli alunni, attraverso giochi strutturati e test; • Rafforzare la comunicazione e l'unitarietà di intenti tra scuola e famiglia, • Fornire supporto alle famiglie degli
--	---

	<p>adolescenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creare una rete di supporto (referente orientamento scolastico/successo formativo, insegnanti, famiglie, dirigente) per sostenere il percorso formativo degli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado, evitando l'insuccesso scolastico e la perdita di autostima; • Aggiornare il proprio sito d'Istituto, ai fini di divulgare e diffondere le note informative inerenti alla tematica di orientamento, sia dal punto di vista didattico, sia educativo; • Fornire e diffondere buone prassi, materiali, strumenti e specifici percorsi di lavoro, per il potenziamento delle abilità e delle competenze e la riduzione delle difficoltà degli alunni diversamente abili.
<p>Programmazione, struttura e articolazione della fase degli incontri con riferimento alla distinte modularità previste dal progetto di formazione di ambito cui la candidatura si riferisce, indicando il numero di ore sincrone previsto per gli incontri e l'eventuale numero di ore asincrone per la produzione di materiali da parte dei corsisti.</p>	<p>Gli argomenti vengono affrontati in sei moduli sincroni di tre ore ciascuno (il primo e l'ultimo di tre ore e mezza) per un totale di 19 ore attraverso l'alternanza di momenti di riflessione e scambio di informazioni, secondo una modalità "frontale", e momenti di laboratorio in cui cimentarsi praticamente con gli strumenti compensativi e con le varie strategie di apprendimento proposte, verrà infine proposto un congruo numero di ore per l'apprendimento collaborativo online. Il percorso prevede diverse metodologie articolate tra loro in modo flessibile atte a facilitare un rapporto collaborativo e di confronto tra i docenti formatori e i partecipanti al corso e tra gli stessi partecipanti provenienti da scuole diverse. Esso si articola in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) incontri seminariali online rivolti ai docenti del corso con la funzione di stimolare nei partecipanti l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche; 2) incontri laboratoriali online rivolti ai docenti del corso con la funzione di stimolare nei partecipanti l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche attraverso lo studio di casi; 3) incontri laboratoriali online di consulenza in funzione della predisposizione di strategie e di strumenti condivisi; 4) un periodo di formazione/progettazione a distanza, in rete, di materiali e strumenti; 5) un lavoro di revisione dei materiali e degli

strumenti prodotti dai docenti.

Sei ore asincrone, corrispondenti ai relativi sei moduli, per studio materiali e redazione progetti operativi da parte dei corsisti, sotto la supervisione del docente-formatore.

Tutto questo attraverso sei incontri, così strutturati:

Primo Incontro:

- Cos'è l'adolescenza: sviluppo fisico e mentale.
- L'adolescente ci sorprende per "capire"
- Quali sono gli obiettivi di questa crescita psicofisica
- Quali sono le caratteristiche generali dei sintomi adolescenziali
- Quali sono i segnali di disagio più frequenti ai quali dover fare attenzione a scuola.
- Come è possibile aiutare un adolescente in crisi a scuola
- Separazione, Esplorazione, Differenziazione, Opposizione, Assunzione di responsabilità, da parte dell'adolescente.

Secondo Incontro:

- ∞ Attacco di panico negli adolescenti e come riconoscerlo.
- ∞ Saper gestire un attacco di panico quando si sta per manifestare a scuola, e utili consigli per ritrovare la calma.
- ∞ Le strategie per un adolescente per affrontare da solo un attacco di panico e il carico di angoscia che lo accompagna.

- ∞ Suggestioni ai docenti per farlo sentire compreso e accompagnato in un percorso rivolto a un nuovo equilibrio.

- ∞ Come riconoscere i segni e i sintomi della depressione in adolescenza:
La tristezza o disperazione
L'irritabilità, rabbia, ostilità
Il distacco da amici e parenti
La mancanza di entusiasmo e motivazione
L'Affaticamento, debolezza

Le difficoltà di concentrazione
I pensieri di morte, idee suicidarie...

- ∞ Disturbi alimentari negli adolescenti.
Anoressia
Bulimia
Binge eating

Terzo Incontro:

- ❖ Le difficoltà cognitive e di apprendimento degli adolescenti
- ❖ La demotivazione verso lo studio e la Scuola da parte degli adolescenti
- ❖ Il senso di inadeguatezza per quanto concerne la possibilità di raggiungere risultati scolastici soddisfacenti (autoefficacia)
- ❖ Gli studenti che si allontanano perché nutrono sentimenti di diffidenza nei confronti della Scuola (*disaffiliated*)
- ❖ Gli studenti che abbandonano, pur avendo strumenti adeguati perché non accettano le regole del sistema scolastico (*capable drop-out*)
- ❖ Gli studenti che interrompono solo temporaneamente il percorso di studi (*stop-out*)
- ❖ Gli allievi che la Scuola respinge, perché hanno delle difficoltà nel percorso di studi (*pushout*).
- ❖ Gli allievi davanti alle lezioni online e disagio a seguito di chiusura delle scuole per Covid 19.

Quarto incontro:

- Caratteristiche del bullismo;
- I fattori di rischio;
- I fattori di sistema;
- La causa di abbandono scolastico;
- Una dispersione in apparente;
- Il bullismo a scuola e nei luoghi di aggregazione;
- Il cyber bullismo e le sue cause;
- Strategie di contrasto e aiuto per il bullo, le vittime, i gregari... ecc.
- La normativa attuale e il contrasto al disagio in adolescenza.
- Suggestimenti psicopedagogici per docenti.

Quinto incontro:

- ❖ Cause dell'autolesionismo negli adolescenti;
- ❖ La letteratura scientifica in merito;
- ❖ Le condotte autolesioniste e le sue cause di disagio personale;
- ❖ Autolesionismo come fattore di rischio per il suicidio
Cura dell'autolesionismo: i trattamenti psicologici
Importanza delle emozioni positive a scuola e con gli amici
Importanza della relazione terapeutica da suggerire con lo specialista
- ❖ Il suicidio negli adolescenti rischi e cause;
- ❖ Come contrastare il suicidio negli adolescenti;
- ❖ L'ascolto attivo e la resilienza contro il suicidio negli adolescenti.

Sesto incontro:

- La dipendenza da internet negli adolescenti
- La dipendenza da computer o altri ausili tecnologici
- La sindrome dell' internet addiction disorder
- La social network addiction e la friendship addiction negli adolescenti
- La cybersexual addiction negli adolescenti
- Le net-compulsion
- Lo shopping compulsivo nei due sessi.
- La information overloading addiction negli adolescenti.

Riflessioni e suggerimenti operativi per docenti. Si tenderà a migliorare la relazione didattica e, quindi, l'apprendimento, per far diventare oggetto di riflessione l'orizzonte che include la relazione alunno- insegnante. Per quanto attiene la psicologia dello sviluppo, di capitale importanza dovrà essere il suo contributo nella prevenzione primaria, attraverso lo studio dei processi evolutivi in età adolescenziale, finalizzata ad evidenziare le risorse del singolo, del gruppo, della comunità scolastica atte a favorire lo sviluppo, nonché ad analizzare gli indici di disagio, disadattamento ed insuccesso, per collaborare con gli operatori scolastici ed extrascolastici alla eliminazione o

all'attenuazione delle situazioni di emarginazione.

Si cercherà di studiare i fenomeni ma nello stesso momento si effettueranno azioni per modificare lo stato dell'arte con la partecipazione degli stessi corsisti-ricercatori che sono oggetto e soggetto della formazione. Il modello formativo è improntato alla RicercaAzione.

L'intento sarà quello di stimolare la crescita professionale che passa dalla dimensione riflessiva e dalla capacità di: accostarsi alle problematiche educative con maggiore spirito critico e osservare e valutare in maniera sistemica le proprie pratiche didattiche per migliorarne l'efficienza e la conseguente ricaduta sugli allievi.

Si utilizzerà la peer-education tra colleghi che hanno scelto tematiche o percorsi affini e sul supporto da parte del tutor debitamente individuato dal bando.

Performance: atteggiamento verso la disciplina, ricadute sull'apprendimento dei ragazzi, partecipazione, contrasto al calo del rendimento scolastico.

Nello specifico, il monitoraggio della presente azione progettuale con riferimento alle sue diverse azioni si articola su due livelli:

- **monitoraggio specifico di ogni singola azione;**
- **monitoraggio trasversale dell'intero progetto.**

Per quanto riguarda il monitoraggio puntuale di ogni singola azione, esso si esplicherà mediante l'utilizzo di un sistema on line appositamente strutturato dalla Scuola Polo Pier della Francesca di Arezzo finalizzato a raccogliere tutti i dati relativi alle manifestazioni di interesse, alle iscrizioni e alla frequenza. Sarà così possibile avere costantemente una rispondenza in merito ai livelli di adesione e di interesse manifestati dai diretti beneficiari (i docenti) rispetto ad ogni singola proposta. Con riferimento alla valutazione, questa si concentra sul raggiungimento dei risultati previsti e sulla qualità dei processi e dispositivi attivati, per verificare quanto essi siano coerenti sia con l'ipotesi progettuale di riferimento, sia con il concreto contesto attuativo del progetto stesso, sia infine con le attese dei partecipanti.

La valutazione sarà infatti finalizzata sia all'introduzione di eventuali misure correttive al progetto stesso in corso d'opera (valutazione in itinere), sia allo sviluppo della disseminazione dei risultati raggiunti. Il processo di valutazione verterà sia su aspetti psicosociali dell'esperienza sia sui processi di apprendimento (competenze apprese), sia ancora sull'impatto dell'esperienza in termini emozionali (gradimento e soddisfazione).

In particolare, il modello di valutazione intende:

- cogliere in che misura l'esperienza di scambio è in grado di favorire significativi cambiamenti in orientamenti e atteggiamenti dei partecipanti in ordine all'importanza della formazione continua e della "manutenzione" costante delle competenze nella funzione professionale del docente;
- rilevare e valutare il livello di soddisfazione dei partecipanti e di tutti gli attori coinvolti;
- dare ai partecipanti la possibilità di autovalutarsi;
- controllare con regolarità l'adeguatezza delle attività in relazione agli obiettivi intermedi e finali;
- verificare la funzionalità della programmazione ai fini degli obiettivi dell'azione progettuale.

Il processo di valutazione del presente progetto verrà realizzato sulla base di un sistema strutturato, fondato sulla somministrazione di questionari appositamente costruiti dalla scuola Polo Pier della Francesca di Arezzo.

Per quanto riguarda infine le modalità di diffusione dei risultati del progetto, la disseminazione verrà realizzata a più livelli, presentando il progetto ed i suoi risultati:

- a livello di singole istituzioni scolastiche, con incontri di lavoro specifici con i docenti interessati alle azioni di formazione;
- a livello di intero sistema educativo di istruzione e formazione dell'area Aretina 1, in momenti di comunicazione istituzionali collegati alla realizzazione delle singole azioni, che avverranno mediante la pubblicazione di appositi "Bollettini" o "Report" pubblicati nel sito della scuola Polo I.C. "Pier della Francesca" di Arezzo.

<p>Materiale didattico fornito e strumenti utilizzati</p>	<p>I materiali proposti ai corsisti possono essere di varia tipologia: unità teoriche percorsi di sperimentazione in classe test di valutazione esempi di buone pratiche</p> <p>Il corso prevede anche l'utilizzo di una piattaforma debitamente allestita dalla Scuola Capofila I.C. "Pier della Francesca" Google Suite con lo scopo di fornire ai docenti, un supporto alle proprie attività didattiche. La "Piattaforma" sarà un ambiente virtuale di apprendimento basato sul costruttivismo sociale dove potrà essere condiviso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il materiale didattico strutturato; - la creazione, la pubblicazione e la fruizione di nuovo materiale informativo; - la comunicazione/dialogo tra i vari attori di una comunità virtuale; - la consulenza di esperti; - il monitoraggio dei processi di fruizione-apprendimento e tutoring. <p>L'obiettivo della formazione e-learning sarà quello di utilizzo della "Piattaforma" come un ulteriore strumento di apprendimento e di diffusione di buone pratiche tra i docenti. La piattaforma online costituisce uno degli ambienti di questa formazione ed è quindi un ulteriore strumento di apprendimento e di diffusione di buone pratiche tra i docenti. La piattaforma online sarà aperta anticipatamente rispetto alla data inaugurale del corso di formazione nella quale verranno caricati i vari materiali didattici, oltre che spazio di dialogo e confronto dei partecipanti.</p>
<p>Strumenti di verifica, nella fase di restituzione e rendicontazione, delle conoscenze/competenze acquisite dai corsisti con gli obiettivi del progetto di formazione di ambito cui la candidatura si riferisce.</p>	<p>Il percorso prevede diverse metodologie articolate tra loro in modo flessibile atte a facilitare un rapporto collaborativo e di confronto tra i docenti formatori e i partecipanti al corso e tra gli stessi partecipanti provenienti da scuole diverse. Esso si articola in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) incontri seminari online rivolti ai docenti di tutti gli istituti della rete con la funzione di stimolare nei partecipanti l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche; 2) incontri laboratoriali online rivolti ai docenti di tutti gli istituti della rete con la funzione di stimolare nei partecipanti l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche attraverso lo studio di casi; 3) incontri laboratoriali online di consulenza in

	<p>funzione della predisposizione di strategie e di strumenti condivisi;</p> <p>4) Suddivisione, in piccoli gruppi teorico esperienziali, sostenuti dal formatore per far fare esperienza ai docenti di sentirsi capiti, verranno aiutati ad affrontare le situazioni problematiche. In un primo momento il formatore, se necessario, potrà “fare da modello” per l’intervento sostituendosi al professore, senza perdere l’obiettivo di far diventare poi lo stesso professore, “istruttore-facilitatore” .</p> <p>5) un periodo di formazione/progettazione a distanza, in rete, di materiali e strumenti;</p> <p>6) un lavoro di revisione dei materiali e degli strumenti prodotti dai docenti partecipanti al corso.</p>
--	---